

## F-35? NON SONO PRIORITARI IL PARLAMENTO LO DICA

**SPESE  
MILITARI**

**Flavio  
Lotti**

COORDINATORE DELLA  
TAVOLA DELLA PACE



Il grande imbroglio. L'ammiraglio-ministro tecnico della Difesa, Giampaolo Di Paola, ci sta lavorando incessantemente da parecchi mesi. E oggi, alla Camera dei Deputati, ha uno dei passaggi più delicati. Ad attenderlo ci sono ben otto mozioni sugli F-35 presentate da altrettanti gruppi e sottogruppi parlamentari.

Ma andiamo con ordine. Il 14 febbraio l'ammiraglio Di Paola ha annunciato un progetto di riorganizzazione dello strumento militare italiano che prevede tra l'altro la riduzione degli F-35 (da 131 a 90) e dei soldati (da 180 a 150.000). Dove sta l'imbroglio? Nel dire una cosa e nel farne un'altra. Altro che riduzione delle spese militari. Se venisse approvato il progetto del ministro produrrebbe un vero e proprio aumento della spesa pubblica. Alla faccia di tutte le manovre rigoriste che stanno mettendo in ginocchio milioni di giovani e meno giovani, famiglie, associazioni, scuole, imprese, Enti Locali e Regioni.

La prima parte dell'imbroglio sta nello scaricare una parte del personale e dei suoi costi sulle altre amministrazioni dello Stato per poter spendere di più in armi. La seconda, e non meno grave, parte dell'imbroglio sta nel tentativo di modificare radicalmente il profilo delle nostre Forze armate senza alcun mandato parlamentare. Il modello del ministro non ha nulla a che vedere né con il dettato costituzionale né con le «missioni di pace» previste dalla Carta dell'Onu. È un modello fortemente aggressivo imperniato sulle portaerei, sui cacciabombardieri e sulla capacità di partecipazione alle guerre ad alta intensità come quella che qualcuno sta progettando in Iran. Ma tutto ciò non si può e non si deve dire.

Per questo il ministro ha messo il veto sul progetto di «Istituzione di una commissione parlamentare per l'elaborazione di un Libro bianco sulla Difesa e sicurezza nazionale» proposto dal Partito democratico in entrambi i rami del Parlamento. Per questo il ministro non vuole che si parli di «nuovo modello di difesa»

ma solo di «riorganizzazione dello strumento militare».

Per questo il ministro pretende che il Parlamento si affretti ad approvare una «legge delega-in-bianco» che gli lasci il bilancio inalterato e la possibilità di fare quello che vuole. È troppo chiedere che qualcuno intervenga? È troppo invocare un po' di ragionevolezza? Può essere che a qualcuno il Parlamento possa costituire un intralcio, ma i parlamentari che ne pensano?

Tra le otto mozioni che oggi saranno votate dai nostri deputati ce n'è una dell'Idv che dice di no agli F-35 e a tutto il resto, come la pensano tanti italiani. Ma ce n'è anche un'altra firmata da 22 deputati di

### Cacciabombardieri Oggi i deputati chiamati a votare su otto mozioni

diversi partiti (tra cui Pezzotta, Sarubbi, Carra, Giulietti, Castagnetti, Lucà, Bobba) che chiede al governo di «rinviare qualunque decisione relativa all'assunzione di impegni per nuove acquisizioni nel settore dei sistemi d'arma, sino al termine del processo di ridefinizione degli assetti organici, operativi e organizzativi dello strumento militare italiano». Come a dire: non toglieteci anche la dignità. Prima discutiamo compiti e obiettivi delle nostre Forze armate e poi decidiamo gli acquisti di cui abbiamo bisogno. È troppo anche questo? ❖

## IL DIRITTO D'AUTORE AL TEMPO DI INTERNET

**UNA LEGGE  
DA CAMBIARE**

**Luigi  
Vimercati**

SENATORE  
PD



L'audizione del presidente dell'Autorità garante per le comunicazioni (Agcom), Corrado Calabrò, nei giorni scorsi al Senato ha portato un po' di chiarezza sulla questione del regolamento del diritto d'autore. Che ci sia un'urgente necessità di disciplinare la materia, nessuno ne dubita. Ma che la soluzione invocata da alcuni portatori di interessi, in particolare quelli rappresentati da Confindustria, possa essere il procedere a passo militare, con il solo intervento dell'Autorità, si è rivelata una strada impraticabile. In un Paese a democrazia liberale, è il Parlamento che definisce i reati e prevede le sanzioni. Così è avvenuto in Francia. Di questo si discute nel Congresso degli Stati Uniti. Gli organi amministrativi possono e debbono operare in conformità alle leggi. Non sono e non possono diventare organi legislativi. Nessuna urgenza può autorizzare simile forzatura.

Per questo è necessario affidare al Parlamento il compito di elaborare e approvare una nuova norma primaria che riveda la vecchia legge sul diritto d'autore del 1941. Epoca in cui non esisteva internet e nemmeno la televisione. È necessaria una nuova legge di sistema, che faccia i conti su come regolamentare il diritto d'autore ai tempi della

rivoluzione digitale. Il lavoro legislativo deve porsi il duplice obiettivo di tutelare le opere dell'ingegno, il lavoro prezioso di autori, artisti, più in generale di tutti coloro che producono valore nel campo dell'industria culturale italiana, e contemporaneamente i diritti di libertà d'informazione e di espressione di tutti i cittadini, tutelati dall'articolo 21 della Costituzione.

Nel nostro ordinamento non c'è una norma che autorizzi l'Agcom a irrogare in via generale sanzioni a tutela del diritto d'autore. L'Autorità può vigilare al fine di prevenire e accertare le infrazioni, ma la legge non le attribuisce un potere sanzionatorio. Dico questo per mettere sul binario giusto la disciplina sul diritto d'autore. La strada maestra non può che essere quella già indicata in diverse sentenze dalla Corte di giustizia europea, la quale ha ritenuto non conformi al diritto comunitario sistemi di filtraggio dell'accesso a internet, volti a impedire il trasporto di materiale protetto dal diritto di autore (caso Scarlet-Sabam). E che, in ogni caso, ha ritenuto dover sussistere un giusto equilibrio tra la tutela del diritto di proprietà intellettuale, da un lato, e la tutela della libertà d'impresa degli internet e hosting providers, della privacy e del diritto all'informazione dei cittadini, dall'altro.

Sintetizzando con una semplice battuta, che prendo a prestito dal blogger Stefano Quintarelli: «no enforcement without user rights», ossia diritto d'autore e diritti di libertà dei cittadini procedono insieme. ❖

## Maramotti

LE BANCHE  
SVIZZERE DICEVANO  
CHE IL DENARO NON  
HA ODORE...

FINCHE'  
NON HANNO  
ANNUSATO  
QUELLO DI  
EMILIO FEDE!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli